

IL MAGISTRATO: «BISOGNA ABBATTERE I COSTI
E TROVARE UN ACCORDO CON I GIORNALISTI»

AYALA: «BASTA VOYEUR, VI SPIEGO IO COME FARE»

◆ Adriano Scianca

La parola chiave è: "equilibrio". Da parte di magistrati, politici e giornalisti. Forse non ci crede ma se non altro ci spera Giuseppe Ayala, magistrato ex esponente del pool antimafia ed ex sottosegretario alla Giustizia, che sul ddl intercettazioni ha idee piuttosto chiare.

■ **Ayala, da magistrato crede che sulle intercettazioni esista un problema effettivo?**

Certo che c'è. È uno strumento con cui spesso si è esagerato, anche per i costi.

■ **Alfano dice che assorbono il 30% del bilancio della Giustizia**

C'è uno zero di troppo, in realtà. A leggere bene i numeri si scopre che è solo il 3%. Ma sarà un errore in buona fede, il ministro è persona seria. Resta il fatto che il problema esiste...

■ **Qualcuno ha proposto di prendere spunto dall'estero. Magari dall'America...**

Lasciamo stare. L'Fbi mette cimici dappertutto, solo che lì si tratta di strumenti per avere le prove, non di prove in sé. La comparazione non ha senso.

■ **D'accordo, torniamo in Italia. Quali sono, qui da noi, le questioni da risolvere?**

Quando vedo intercettazioni che durano due anni rimango perplesso, ad esempio. E poi c'è un problema di privacy...

■ **Le famose "lenzuolate" sbattute in prima pagina...**

Vede, io non sono mai stato voyeur. Eppure qui finiamo tutti per diventarlo... Ma è normale leggere certe cose sui giornali? Leggiamo storie di gente che cerca i preservativi, che racconta rapporti sessuali: non si può andare avanti così. Il governo ha posto due problemi seri: eccessivo ricorso alle intercettazioni e tutela della privacy.

■ **Passiamo alle soluzioni, allora...**

Certo. Problema dei costi: cominciamo col dire che intercettare deve costare di meno. L'etere è nostro, perché il governo non impone un taglio del 50% sui costi per intercettare ai gestori della telefonia? Fatto questo, bisognerebbe pensare a un tetto massimo di spesa. Così poi saranno gli stessi giudici a selezionare i casi in cui le intercettazioni sono realmente necessarie.

■ **Lei parlava anche di un "gentlemen agreement" se non sbaglio...**

Esatto. Riunire governo, editori e giornalisti e mettersi d'accordo per non pubblicare intercettazioni ancora co-



Giuseppe Ayala, magistrato ed ex sottosegretario

perle da segreto e mai quelle riguardanti persone estranee alle indagini.

■ **L'atmosfera non è precisamente propizia agli accordi fra gentiluomini...**

Purtroppo è vero. Ma io queste cose le dicevo due anni fa. E comunque la colpa è anche vostra.

■ **Nostra?**

Sì, di voi giornalisti. Bisogna responsabilizzare la stampa. Voi a volte siete vittime della logica dello scoop. Ma se ci si accordasse come dico io, nessuno avrebbe l'ansia di poter "bucare" una notizia rispetto alla quale ci si è messi d'accordo per tutelare la riservatezza dei coinvolti.

■ **Accetto il rimprovero. Però converrà che spesso c'è un problema a monte. Parlo delle fughe di notizie...**

Vero. A volte anche i giudici sbagliano. Ma attenzione: per ogni intercettazione ci sono una quindicina di persone che ne sono a conoscenza. Non è detto che le notizie escano necessariamente dalle procure.

■ **Insomma ce n'è per tutti: giornalisti, magistrati... E i politici?**

Dico solo che su questo argomento il Parlamento ha toccato il fondo. Cose che fanno trasalire. Sa, l'altro giorno sono passato di lì a prendere un caffè. Mi hanno fermato alcuni amici parlamentari, anche ex Forza Italia. «Ci vorrebbe Peppino Ayala», mi hanno detto, proprio parlando di questi temi...

■ **E lei?**

Ho fatto gli scongiuri: queste cose si dicono dei morti...